
Sul problema dei «cottimisti» all'amministrazione provinciale di Palermo

(*)

Seduta del 12 luglio 1966. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 1551 - 1553.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

LA TORRE. Signor Presidente, io penso che quanto detto dall'Assessore conferma la gravità della denuncia da noi fatta attraverso questa interpellanza. L'Assessore, dopo aver fornito un quadro impressionante della situazione, ha cercato di ridimensionarlo usando espressioni come: «situazioni eterodosse», «situazioni non ortodosse». In realtà ci troviamo di fronte al caos ed alla illegalità più assoluta e non capisco perchè l'Assessore usi tanta cautela nel trattare questo argomento; proprio questo argomento, che ha appassionato l'opinione pubblica palermitana per mesi e mesi, che è stato trattato diffusamente dalla stampa cittadina e che costituisce oggetto della presente interpellanza che purtroppo noi discutiamo con quasi sette mesi di ritardo.

Quando l'Assessore dice: io ne sapevo pressappoco quanto voi, avendo letto gli articoli apparsi sulla stampa ma poi a un certo punto ho svolto un'indagine avvalendomi del fatto che l'Assessorato degli Enti locali è anche organo di controllo, non riesco a capire il perchè di questo linguaggio, di questo tono.

Noi ci troviamo infatti di fronte ad una situazione di illegalità consolidata e che si è andata aggravando con i mesi e con gli anni. E l'Assessorato degli enti locali, di fronte alla semplice documentazione già

(*) Replica alla risposta del Governo sulla interpellanza n. 422 (La Torre). L'interpellanza è a pag. 435.

fornita dalla stampa e di fronte ad una interpellanza così precisa nelle contestazioni ed anche nelle proposte, aveva il dovere di svolgere degli accertamenti, di mettere sotto inchiesta l'Amministrazione provinciale di Palermo. Perché non si può venire qui a dire che si sconosce il numero di questi dipendenti e che non si sa come si procede al pagamento delle loro retribuzioni che poi...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non si pagano.

LA TORRE. Non si pagano? Ma per alcuni mesi sono state pagate e lei lo sa. Viene assunta gente in vario modo e per le mansioni più svariate, attraverso ditte appaltatrici o pseudo appaltatrici e comunque si stabilisce un certo rapporto con l'amministrazione, con attività che dipendono dall'amministrazione; lei, onorevole Assessore, conosce meglio di me tutto questo.

In che modo è intervenuto l'Assessorato per stroncare una situazione di questo genere? Non si tratta infatti soltanto di diffidare, ma innanzi tutto di avere una documentazione precisa attraverso una regolare inchiesta. Questo è quello che bisognava fare, e che noi abbiamo proposto col primo punto della interpellanza e cioè accertare in base a dati obiettivi e comprovabili il numero e l'entità dei lavoratori «cottimisti», usufruendo anche della collaborazione dell'Intersindacale.

Dall'accertamento di questi reali termini della situazione, ne sarebbero dovuti derivare degli atti successivi. Gli aspetti della questione sono due: il primo riguarda il diritto sacrosanto di un certo numero di impiegati, di lavoratori ad avere risolta questa situazione; l'altro, che è un aspetto più generale, è quello di normalizzare definitivamente uno stato di cose per spezzare, per interrompere la spirale della illegalità, del caos, della confusione, del marasma, degli abusi tracciata da parte degli amministratori della Provincia di Palermo in tutti questi anni.

Di fronte a fatti di questo genere, l'Assessore degli enti locali, dopo aver promosso delle inchieste, i cui risultati avrebbero potuto anche essere trasmessi alla autorità giudiziaria, avrebbe dovuto prendere in considerazione un'ipotesi di questo genere. Ed invece noi ci troviamo di fronte a una

risposta in cui l'Assessore, confermando di fatto quello che noi abbiamo denunciato, cerca di uscirsene per il rotto della cuffia dicendo: abbiamo visto, abbiamo svolto una certa attività di accertamento.

Ma a che punto siamo? Quali sono gli sbocchi, dove andiamo a sbattere? Qual è il giudizio dell'Assessore sulla pianta organica deliberata dall'Amministrazione provinciale di Palermo?

Egli si limita a dire che tale pianta è all'esame della Commissione provinciale di controllo. Però se l'Assessorato avesse svolto una regolare inchiesta, presupposto indispensabile per avere conoscenza di tutti gli elementi di fatto, se l'Assessorato avesse poi agito in conseguenza compiendo tutti gli atti dovuti, dalla diffida come atto preliminare sino anche alla nomina di commissari *ad acta*, come è previsto dalla legge, si sarebbero potute predisporre tutte quelle misure necessarie a correggere quelle situazioni anormali, quelle situazioni di illegalità che ella, onorevole Assessore, ha testè riconosciuto esistenti.

Noi non possiamo accettare una situazione così assurda in cui, quando si chiede un vero e proprio intervento risanatore attraverso l'esercizio di poteri consentiti dalla legge, ci si risponde: no, questo non è un organo di controllo; perchè in realtà è proprio questa la risposta che ci è stata data in quanto in questo caso una azione di effettivo controllo non avrebbe potuto esprimersi altrimenti che con una regolare inchiesta. E l'offerta di collaborazione dei sindacati sarebbe dovuta essere accettata dall'Assessore proprio al fine di poter realizzare un più penetrante controllo attraverso la conoscenza di tutti gli elementi di una situazione che, come risulta chiaro, gli amministratori della Provincia di Palermo si sono mostrati restii a fornire.

Questo è quello che bisogna fare per potere poi svolgere una attività di risanamento.

Onorevole Assessore, noi non possiamo più accettare il perpetuarsi di una situazione che non riguarda solo l'Amministrazione provinciale di Palermo; è noto infatti che in molti comuni si adottano delibere assurde di assunzioni di vario tipo che poi vengono normalizzate. E noi sappiamo purtroppo in che modo spesso tali assunzioni vengono normalizzate dalle stesse Commissioni provinciali di controllo. Ci sono episodi che io mi

limite a definire vergognosi e, a proposito di questa delibera che è, come ella ha detto, all'esame della Commissione di controllo, noi non vorremmo trovarci in futuro di fronte alla sanatoria di una situazione che invece meritava di essere trattata dall'Assessorato in ben altra maniera, attraverso cioè una regolare inchiesta, attraverso, quindi, quegli atti che era necessario compiere in conseguenza delle risultanze dell'inchiesta per risanare una situazione di illegalità assoluta che purtroppo si è creata nella Amministrazione provinciale di Palermo non soltanto riguardo ai problemi del personale.

In proposito mi sembra sufficiente ricordarle, onorevole Assessore, che dopo di questa è stata presentata un'altra interpellanza avente per oggetto lo spettacolo che questa Amministrazione provinciale di Palermo ha offerto a proposito della così detta approvazione del suo bilancio.